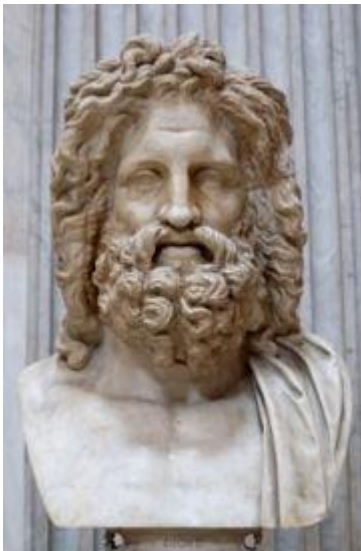




Sommario

<i>Edit</i>	1
<i>Topic</i>	2
<i>Thesis</i>	4
<i>Eventi</i>	7
<i>Segnalazioni</i>	9
<i>Biblio</i>	10
<i>Polis</i>	11
<i>Perls's pearls</i>	13
<i>Risonanze</i>	13
<i>Mito e Psiche</i>	14
<i>Visti e letti</i>	15
<i>Da giornali e riviste</i>	17
<i>Poiesis</i>	17
<i>Fatti della vita</i>	19
<i>Witz</i>	19



Zeus

Edit

Carissimi, sarebbe avvenuto. Lo sapevamo. Per quanto istintivamente cerchiamo di rallentare il fluire del tempo ... anche agosto muore. E non ci resta che fargli una festa di fine-stagione raccogliendo i saldi che l'estate ancora può darci. A me, che ho lavorato ad agosto per il sesto modulo di Orthos, mi auguro li dia con l'occasione dell'ottava Periegesi. Questa volta a Samotraccia, isola dei misteri di cui parla magnificamente James Hillman nel suo *Saggio sul*

puer, Lesbo "sonora" dove mi auguro di contemplare un tramonto che la divina Saffo ha contemplato, Limnos, sede di antichi culti ad Artemide ed Efesto ed infine la Troade. Verificherò se aveva ragione Eraclito a sostenere che l'acqua dello Scamandro è sempre diversa o Parmenide che, al di là dell'eterno fluire, sottolineava al contrario come il fiume restasse lo stesso. E, stando ad Omero, aveva anche una sua personalità ben definita in quanto divinità fluviale, tanto da giocare un ruolo attivo ed intenzionale nella mischia tra achei e troiani.

In questo rientro "morbido" alle consuete attività, vediamo cosa aggiungere:

- Dedicherò il *topic* al dio del nostro tempo: Plutone, il denaro, citando, nell'occasione, un prezioso passo di Solgenitsin che, come sapete, ci ha lasciati di recente. Il tema mi è parso molto attuale sia nell'evoluzione "plutocratica" evidenziata dal Partito comunista cinese trasformatosi ormai nel più potente e spregiudicato capitalismo di stato, che nell'approfondire le dinamiche psichiche dei giocatori d'azzardo. A questo proposito

- Si è concluso il sesto modulo di orthos a cui hanno partecipato numerosi ex-allievi in qualità di operatori o tirocinanti. Un'esperienza di rara intensità (oltre che difficile per la presenza di componenti "psichiatriche" più elevate che in altri casi) e che è stata coronata anche dalla visita del sindaco di Monteroni e dal funzionario-capo della Regione Toscana che si occupa di dipendenze. Entrambi (pare) sono rimasti bene impressionati dalle testimonianze e dal clima umano improntato ad una intensa partecipazione al Progetto e si sono impegnati a sostenere il non semplice passaggio dalla fase sperimentale ad un consolidamento dell'esperienza anche sotto il profilo giuridico e dei rapporti istituzionali. In "fatti della vita" riporto una testimonianza degli utenti di questo modulo che, di loro iniziativa, hanno inteso ringraziare gli operatori per il percorso fatto.

- Riguardo ai prossimi appuntamenti per l'autunno, vi ricordo che per l'11 ottobre è in programma una intera giornata dedicata a tema della omosessualità e della omofilia tenuta da Roberto del Favero.

- Il 12 ottobre, per coloro che non parteciperanno al Congresso di Gestalt di Torino, è prevista una giornata dedicata alla presentazione delle tesi (singolarmente interessanti quelle che sto leggendo) e dei progetti di ricerca. Verrà dato spazio anche alla presentazione di progetti che la Scuola, in modo diretto o attraverso alcuni allievi o ex-allievi, sta avviando su diversi ambiti assistenziali e formativi.

- Prosegue anche l'organizzazione della **Giornata di studi su Psicologia e Counseling nella scuola** prevista per il 20 novembre. Il programma è ancora in progress ma, come scuola, abbiamo a disposizione tre contributi su esperienze specifiche già avviate in ambito scolastico.



- Riguardo all'impegno a sostegno del diritto alla autodeterminazioni dei popoli, nella fattispecie il Tibet, sul quale vi ho tenuti informati, c'è da registrare, come avrete letto sui giornali, un ripensamento da parte del Dalai Lama circa le aspettative che realisticamente è possibile attendersi dai colloqui con la Cina. La stessa, come è sempre più evidente, ha una sola prospettiva da raggiungere: la totale annessione alla Cina del Tibet anche a costo di una totale sinizzazione della sua cultura millenaria e definita, appunto, un "genocidio culturale". Contro queste mire imperialistiche si sta facendo strada una nuova consapevolezza nel richiedere in modo chiaro e forte l'avvio di un processo di de-colonizzazione e che si esprime nel *Tibetan People Uprising Movement* che alcuni (tra cui io) cercano di sostenere e di cui vi daremo notizia tramite invio di un **Manifesto** programmatico che ne definisca le linee di principio e le forme di azione concreta di appoggio. Siamo abitanti di un pianeta ... che appare sempre più piccolo e condiviso nella misura in cui i destini degli uomini appaiono sempre più strettamente interconnessi. Quelli che i rappresentanti del Politburo del Partito comunista cinese definiscono "affari interni" sono quindi anche "affari nostri", come lo sono tutte le lotte per la difesa dei Diritti umani, dovunque gli stessi vengano calpestati, e che quest'anno compiono 60 anni dalla solenne proclamazione in seno alle Nazioni unite. Su questo tema, seguirà un mio scritto che in modo conciso (e che non si propone come poetico) protesta il diritto di noi tutti, in quanto cittadini del mondo, di farci gli "affari" di cinesi e tibetani in quanto popoli con i quali condividiamo i destini del pianeta nel tempo presente. Sui dati a cui il testo si riferisce esiste una ampia raccolta di dati (principalmente nel Rapporto annuale di *Amnesty International*). Molti dati sono anche raccolti in un numero unico di *Re Nudo* che è a disposizione di chi ne fosse interessato.

- Le foto sono tratte da una raccolta sulle divinità greche. Con l'augurio che ci siano propizie!

Riccardo Zerbetto



Hermes

Topic

A proposito di "plutocrazia"

di Riccardo Zerbetto

Pluto (Plutone per i romani) era anche Ade, dio degli inferi. E della ricchezza. Il perché è semplice: è Uno che prende e non restituisce. Come, appunto, la morte. Accumula quindi senza sosta non accontentandosi mai di quanto ha incamerato. Era

anche il dio a cui si dedicava la pratica dell'agricoltura in quanto collegata all'aratro. Più la lama lucente entra a fondo nella terra e si ara, quindi, "infera", più Pluto premierà l'aratura con i doni di un raccolto abbondante. La faccenda, ovviamente, è assai complessa, dal momento che la ricchezza è anche segno della benedizione divina. Giobbe è un uomo facoltoso in quanto giusto e, superata la prova collegata alla deprivazione dei suoi averi, riacquisisce i suoi beni come segno della benedizione divina. Max Weber approfondirà a livello sociologico il collegamento profondo tra filosofia capitalista e adesione a principi etici di derivazione evangelica ed ebraica. Anche per Aristotile, del resto, la *filautia*, o amore di sé, si fonda su due elementi portanti: il benessere che ci rende liberi (e quindi non schiavi) e la possibilità di avere amicizie e affetti (*philia*).

Il tema, pur antico come il mondo, sembra tuttavia avere caratteristiche che lo impongono con forza alla evidenza di alcuni fattori dei quali non possiamo eludere i risvolti anche di carattere psicologico. Tra questi:

- La crisi di un sistema capitalista - come quello americano - non mitigato da correttivi di carattere sociale con una più equa redistribuzione dei beni

- La minaccia crescente alla sopravvivenza del pianeta allorché un consumismo sfrenato non terrà conto della reale "sostenibilità" dello sviluppo (vedi tesi della "decrecita felice" dell'economista Serge Latouche di cui abbiamo già accennato su queste pagine)

- Gli effetti perversi collegati ad una enfasi posta sui progressi in ambito economico che non si accompagnano ad una proporzionale evoluzione del rispetto dei diritti civili e di tutela delle classi deboli. Alla tradizionale dittatura del proletariato, si è sostituito un capitalismo di stato con ambizioni nazionalistico-imperialiste che privilegiano l'acquisizione di mercati nel mondo alla attenzione ai problemi sociali interni (tutela dei lavoratori, attenzione alla condizione femminile, sanità e tutela del diritto).

- Anche i paesi democratici (almeno in linea di principio) che denunciano tale situazione si guardano bene dal protestare con vigore quando gli interessi commerciali vengono messi in discussione.

- La logica che prevale, il VALORE primario di riferimento è, in definitiva, quella del profitto. In altre parole, Plutone rappresenta attualmente la divinità maggiormente in auge. Quella alla quale tutte le altre si piegano.

Ma l'aspetto di cui ho verificato maggiormente le ripercussioni a livello clinico è stato quello del gioco d'azzardo. La bramosia di arricchire rappresenta in realtà una delle motivazioni più incisive nell'innescare e perpetuare il diabolico meccanismo della compulsione al gioco. Una motivazione di cui, curiosamente, si parla poco. A dimostrazione che la sete di arricchire viene considerata una inclinazione così universale da apparire assolutamente normale. Si



parla infatti di addiction a molti elementi dipendentogeni (come droghe, sesso, internet, televisione, cellulare etc), ma non di **dipendenza da denaro** (che non va confusa tout court con la *work addiction* o da lavoro. Dalla compulsione cioè ad accumulare ricchezza (reale o presunta, perché non sempre il miraggio dell'arricchimento viene coronato dal successo sperato...).

Ma un fatto di cronaca mi ha recentemente colpito: nel cimitero di Mirteto, Massa Carrara hanno arrestato 13 persone che intascavano i soldi per cremazioni che non eseguivano; avevano ammassato 500 cadaveri in un locale del cimitero; altri ne hanno cremati in "comitiva", per risparmiare sul carburante e intascare la differenza fra il prezzo pagato dai parenti per la cremazione individuale (380 euro) e quella di gruppo. I carabinieri hanno trovato 600 chili di ceneri umane, dentro sacchi di plastica che venivano gettati in un sottopasso attraverso dei tombini. Fra gli arrestati, ovviamente, parecchi dipendenti comunali e anche dirigenti «della società che gestisce il cimitero», dicono le agenzie: le istituzioni avevano appaltato ai privati anche questo.

Per riprendere l'articolo di Maurizio Blondet (14 agosto 2008 www.uffedieffe.com) "Qui è forse la chiave. Non gli americani, ma noi italiani siamo i primi della classe del liberismo assoluto, della ricerca della felicità individuale senza lacci e laccioli di sorta, nemmeno morali, e nemmeno di disgusto. I primi della classe del «mercato» inteso come glorificazione dell'egoismo, liberato finalmente degli ostacoli posti dalla tradizione e dal senso dell'onore e della dignità. Gli arrestati di Massa non facevano che applicare da maestri la lezione. Che cos'è un corpo umano oggi? Un rifiuto da «smaltire». Se ci si possono fare un po' di soldi extra, che male c'è? La camorra lo fa a Napoli con l'altra monnezza generica. Né i parenti dei cosiddetti defunti hanno il diritto di lamentarsi. Avevano scelto loro la cremazione, magari l'aveva scelta il defunto; la pratica è in trionfale aumento in Italia. Nelle grandi città supera l'inumazione. Segno di liberazione dal vecchiume cattolico, ed asserzione ideologica della propria compiuta secolarizzazione. Finita la vita e la possibilità di godere ed arraffare qualche piacere, ciò che resta non ha senso. Il corpo, da mero strumento, diventa mero rifiuto. Basta con le dolenti visite nel Giorno dei Morti, basta coi ricordi, i muti colloqui davanti alla lapide. Nessuno chiede più al papà, alla mamma o al fratello, «dove sei? Mi ascolti?». Farla finita coi mazzi di crisantemi: liberi da tutto questo, la smemoratezza ci rende migliori consumatori, ci lascia più spazio per l'acquisto dell'ultimo telefonino e per la visita domenicale al mega-shopping center, vero ultimo rito".

Questo secolarismo è la sola vera religione rimasta. Pierre Thuillier: «Facendo trionfare il denaro, l'Occidente non ha avuto coscienza di realizzare un progetto religioso, ma il culto del profitto stava soppiantando la fede cristiana: annunciava la morte di Dio. La cultura dei mercanti ha funzionato come una religione. E' essenziale capire come l'occidente si sia costituito una nuova concezione globale della vita umana; il culto dell'economia ha costituito un fatto sociale totale. Non è investita solo l'organizzazione

della produzione e degli scambi, ma tutta la cultura, compresa l'arte, la morale, la politica e la metafisica...Il dramma dell'Occidente si spiega in buona parte col fatto che la nuova classe dominante, col suo meschino utilitarismo, non ha neanche la coscienza dell'influenza che ha esercitato in tutti i campi della vita sociale... Sottoponendo tutte le attività e i pensieri umani a calcoli economici, i nuovi padroni, perfino senza volerlo, hanno colonizzato territori un tempo chiamati "religiosi" o "filosofici". In questo sono stati educatori loro malgrado; e naturalmente educatori molto scadenti. Basti solo pensare a come si concepisce la vita, l'amore e la morte negli ultimi anni del secolo ventesimo... L'Occidente, alla vigilia della Grande Implosione, ha praticamente raggiunto il grado zero della spiritualità» (1).

«Ai profeti, scrisse Quinet, «la morte degli dèi annunciava in anticipo la morte dei popoli». Noi stiamo morendo allegramente, consumisticamente, svanendo e incinerando i nostri defunti e i nostri giovani perduti. E i profeti, non li vogliamo». Aggiunge ancora Maurizio Blondet "Ne volete una prova? Ecco come una giornalista del Guardian, Annie Applebaum, ha liquidato la morte di Solgenitsin: «Negli ultimi anni, Solgenitsin ha perso in qualche misura la sua statura morale... a causa della sua mancata adesione alla democrazia liberale. Non ha mai amato veramente l'Occidente, non ha mai davvero accettato il libero mercato o la cultura pop». Letteralmente così: il profeta, per amare l'Occidente, deve accettare la cultura pop, ossia la stupidità di massa, altrimenti «perde statura morale». La colpa di Solgenitsin, suggerisce la Applebaum, è di non aver accettato la ultima, estrema religione secolarista. Evidentemente, le brucia ancora il discorso di Harvard, «Un mondo in frantumi», che Solgenitsin pronunciò nel 1995 e che giova riportare a pochi giorni dalla scomparsa del grande Scrittore. Eccone l'ultima parte: «Il cammino che abbiamo percorso a partire dal Rinascimento ha arricchito la nostra esperienza, ma ci ha fatto anche perdere quel Tutto, quel Più alto che un tempo costituiva un limite alle nostre passioni e alla nostra irresponsabilità. Abbiamo riposto troppe speranze nelle trasformazioni politico-sociali e il risultato è che ci viene tolto ciò che abbiamo di più prezioso: la nostra vita interiore. All'Est è il bazar del Partito a calpestarla, all'Ovest la fiera del commercio. (...). Se l'uomo fosse nato solo per la felicità, non sarebbe nato anche per la morte. Ma poiché è corporalmente votato alla morte, il suo compito su questa Terra non può essere che ancor più spirituale: non l'ingozzarsi di quotidianità, non la ricerca dei sistemi migliori di acquisizione, e poi di spensierata dilapidazione, dei beni materiali, ma il compimento di un duro e permanente dovere, così che l'intero cammino della nostra vita diventi l'esperienza di un'ascesa soprattutto morale: che ci trovi, al termine del cammino, creature più elevate di quanto non fossimo nell'intraprenderlo. Inevitabilmente dovremo rivedere la scala dei valori universalmente acquisita e stupirci della sua inadeguatezza ed erroneità. È impossibile, ad esempio, che il giudizio sull'attività di un presidente debba derivare unicamente da quanto prendi di paga o dal fatto se la vendita della benzina è



razionata o meno. Solo l'educazione volontaria in se stesso di un'autolimitazione pura e benefica innalza gli uomini al di sopra del fluire materiale del mondo. Aggrapparsi oggi alle anchilosate formule dell'Illuminismo è da retrogradi. Questo dogmatismo sociale ci rende impotenti di fronte alle prove dell'era attuale. Seppure ci verrà risparmiata la catastrofe di una guerra, la nostra vita, inevitabilmente, non potrà più restare quella che è ora, se non vorrà darsi da sé la morte. Non potremo far a meno di rivedere le definizioni fondamentali della vita umana e della società: l'uomo è veramente il criterio di ogni cosa? Veramente non esiste al di sopra dell'uomo uno Spirito supremo? Veramente la vita dell'uomo e l'attività della società devono anzitutto valutarsi in termini di espansione materiale? Ed è ammissibile sviluppare questa espansione a detrimento della nostra vita interiore? Il mondo è oggi alla vigilia, se non della propria rovina, di una svolta della storia, equivalente per importanza alla svolta dal Medio Evo al Rinascimento; e tale svolta esigerà da noi tutti un impeto spirituale, un'ascesa verso nuove altezze di intendimenti, verso un nuovo livello di vita dove non verrà più consegnata alla maledizione, come nel Medio Evo, la nostra natura fisica, ma neppure verrà, come nell'Era contemporanea, calpestata la nostra natura spirituale. Quest'ascesa è paragonabile al passaggio a un nuovo grado antropologico. E nessuno, sulla Terra, ha altra via d'uscita che questa: andare più in alto».

Riecheggiano le parole di Gesù nei Vangeli (Matteo, 5. 24) "Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a Mammona" (personalizzazione divinizzata la cui parola, di origine aramaica significa "ricchezza") e che, in un rapporto dialettico complesso, si affiancano a "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". In altri termini: come star ben in contatto con un inevitabile "principio di realtà" senza cadere nel delirio di onnipotenza che così subdolamente il denaro sa indurre nell'uomo?

1) Pierre Thuillier, «La Grande Implosione», Asterios 1995, pagina 120.

2) La metafora listino come canto gregoriano è di Bernard Maris, «Anti-Manuale di economia», Tropea Editore, 200, pagina 227.



Hera

Thesis

(Abstract di tesi di specializzazione in psicoterapia e di fine corso di Counseling)

FOCUSING E GESTALT. PRESENZA E VUOTO FERTILE

Tesi di counseling della dott.ssa Giuseppina Carrera

Relatore dr Riccardo Zerbetto

Il Focusing nasce negli anni Sessanta grazie a Eugene T. Gendlin, padre della "Filosofia dell'implicito" e collaboratore di Carl Rogers. All'Università di Chicago Gendlin svolse insieme al suo team di lavoro una lunga ricerca volta a individuare l'elemento discriminante di una buona psicoterapia. L'osservazione di centinaia di sedute e di protocolli condusse Gendlin e i suoi collaboratori a una conclusione inaspettata: dalle loro osservazioni emergeva che una psicoterapia destinata al successo si basava su una abilità del paziente, una sua capacità spontanea di ascoltarsi a livello profondo, cercando con lentezza la congruenza tra ciò che veniva percepito, sentito nel corpo, e ciò che veniva espresso o per meglio dire simbolizzato a parole. Si trattava di un ascolto attento e paziente di quello che Gendlin chiamò Felt sense, e che in italiano possiamo tradurre con "sensazione significativa".

Si tratta di qualcosa di più del percepire le emozioni o le sensazioni del corpo, o dell'osservare i pensieri. Si dovrà piuttosto attivare una percezione globale di come il nostro organismo viva una determinata situazione. Il Felt sense contiene una serie di informazioni su di noi («Il vostro corpo ne sa più di voi» diceva Milton Erickson negli stessi anni) e racchiude una saggezza profonda. Accedere al Felt sense significa fare il punto della nostra situazione partendo dalla nostra natura profonda, accedendo così a una sorta di guaritore interno.

Gendlin mise a punto un metodo di insegnamento del Focusing e lo diffuse con sincero spirito umanistico: la cosa ebbe tanto successo da portare alla costituzione del Focusing Institute di New York – che tuttora certifica i trainer nel mondo – e allo svolgersi di conferenze internazionali (la 21a edizione si terrà in Giappone nel maggio 2009).

Negli anni immediatamente precedenti Perls aveva elaborato la sua teoria della concentrazione spontanea. Nel famoso testo del 1951 firmato da Perls, Hefferline e Goodman un'intera parte era dedicata agli esercizi per lo sviluppo della consapevolezza nel qui-ed-ora, pratica che avrebbe poi trovato l'elegante definizione di "continuum di consapevolezza".

Sia Laura Perls che Claudio Naranjo hanno sottolineato la familiarità tra Focusing e continuum di consapevolezza: «Si tratta di una convergenza – Perls con il continuum di consapevolezza, e Gendlin con l'idea del Focusing. Una di quelle idee che era matura al momento e, come dice Nietzsche, quando il frutto è maturo, è parte dello spirito del tempo, chiunque può coglierlo» (Naranjo in *Approaches to Growth*). Il punto di contatto tra continuum di consapevolezza e Focusing consiste soprattutto nell'attenzione ai



processi spontanei complessi dell'organismo olisticamente inteso, in un'attività che non ha altro scopo se non quello di ascoltare, di rendersi consapevoli, senza alcuna intenzione di modificare il qui-ed-ora, senza ideali da raggiungere, lasciando al focuser/sperimentatore tutto il dominio della situazione nonché la responsabilità di portare avanti il processo di autoconoscenza.

Molte sono le congruenze tra Focusing e Gestalt, apprezzabili non solo nella pratica ma anche a livello teorico e filosofico: un'identica fiducia nell'autoregolazione organismica e nel processo figura/sfondo, l'enfasi posta sul qui-ed-ora, un interesse al "come" piuttosto che al "perché" dei processi, la fiducia nella possibilità dell'autoconoscenza, tutti argomenti in vario modo approfonditi nella tesi. In questa sede, mi limiterò a porre l'accento su due aspetti: l'importanza attribuita alla dis-identificazione e il concetto di **vuoto fertile** della Gestalt che, nella mia interpretazione, è sovrapponibile al concetto di **presenza** del Focusing.

La dis-identificazione

«Se volete sapere qual è l'odore della minestra è meglio se non ci infilare il naso dentro» soleva dire Gendlin (Weiser Cornell, *Focusing*, p. 35), per invitare gli apprendisti focuser a sviluppare un atteggiamento di distacco.

Il distacco, o per meglio dire la dis-identificazione, sembra andar contro un punto fermo irrinunciabile in Gestalt (specie se pensiamo all'esperienza del monodramma), vale a dire prendersi la **responsabilità** delle proprie azioni, sensazioni, emozioni, pensieri attraverso un immergersi totale nell'esperienza, che viene vissuta, riattualizzarla e fatta nuovamente propria attraverso l'identificazione. Come può il distacco essere utile in questo contesto? Quando Perls ci invita a riappropriarci di parti negate del sé è perché ci troviamo in presenza di un processo di dissociazione (non di distacco), in cui non riconosciamo, neghiamo, eliminiamo o proiettiamo all'esterno parti di noi, e l'identificazione è un mezzo per far proprie le parti negate, ma questa identificazione viene poi corroborata da un processo di consapevolezza, di presa di coscienza, che implica il distacco. Nel distacco l'invito è a riconoscere come assolutamente nostre tutte le parti di noi, anche quelle che non amiamo e che vorremmo cambiare od eliminare, ma il soggetto viene invitato a non identificarsi con una parte o l'altra, bensì ad **accoglierla** rimanendo non-identificato.

L'accoglienza è sinonimo di auto-accettazione, che, per dirla con le parole di Zerbetto ne *La Gestalt*, è ciò con cui una persona «si autorizza prioritariamente ad essere quello che è svincolandosi dall'incantesimo di non poter essere se non quello che gli altri – o lui stesso – pretendono che sia (teoria paradossale del cambiamento di Beisser, 1971)». E, andando ancora più in là, per poter vedere, renderci conto, parlare dei nostri meccanismi di evitamento dobbiamo **non essere** il nostro evitamento, dobbiamo distaccarcene per poterlo vedere. Vedere "il modo in cui" significa non essere identificati con quel modo, proprio perché

nel momento in cui viene svelato esso perde la sua efficacia fondamentale. Dice infatti Perls: «Se riesci a diventare consapevole di ogni volta che entri in uno stato di confusione, è proprio questo il fattore terapeutico. E anche in questo caso è la natura a prendere in mano la situazione. Se capisci questo e resti con la tua confusione, la confusione si dissolve da sola. Se invece cerchi di dissolverla, pensi a come potresti farlo, se mi chiedi una ricetta per farlo, non fai che aggiungere confusione alla confusione... Il continuum di consapevolezza è il semplice essere consapevoli momento per momento di quel che sta succedendo» (Perls, *La terapia gestaltica parola per parola*, pp. 32 e 59).

Ed ecco, ancora più evidenti, le sovrapposizioni tra Gestalt e Focusing: «La capacità di vivere pienamente e profondamente in ogni qui-ed-ora è considerata la meta della terapia della Gestalt. L'esercizio del continuum di consapevolezza è la situazione gestaltica di base. Nonostante ciò non gli viene data l'attenzione che merita, ma la si considera solo come un punto di partenza per altri interventi e direzioni terapeutiche. Non la si considera sufficiente come pratica: la pratica di una attitudine sana centrata nel presente. Il rendersi conto è multidimensionale: in ogni istante possiamo avere innumerevoli esperienze (suoni, immagini, emozioni...) e ognuna di queste può guidarci e condurci in una direzione particolare. Se resistiamo alla tentazione di convertirci in manipolatori attivi della nostra esperienza, ma siamo veramente sensibili a dove desidera andare la nostra attenzione, si avrà un flusso psichico particolare, sia che interpretiamo questo in termini di formazione figura-sfondo, autoregolazione o semplice spontaneità o ispirazione» (Naranjo citato da: Peñarrubia, *Terapia Gestalt*, pp. 101-102). Ciò che desta maggiore interesse è che Naranjo considera l'esercizio del continuum di consapevolezza come una pratica sana, bastevole a se stessa, di per sé terapeutica e non un mero punto di partenza per altre direzioni. Questo è stato precisamente lo scopo del Focusing: sviluppare una pratica utile in quanto tale, in quanto esercizio di centratura nel presente, consapevolezza, accoglienza benevola.

Vuoto fertile e presenza

Per quanto riguarda la possibile sovrapposizione dei due concetti: vuoto fertile da un lato e presenza dall'altro, partiamo da Francisco Peñarrubia, che ha intitolato il suo manuale spagnolo di Gestalt proprio *La via del vuoto fertile*. Peñarrubia identifica il punto 0 con il vuoto fertile e ci aiuta a definirlo: è sinonimo di nulla, di indifferenza creativa, di centro, di ciò che viene prima di ogni processo di valutazione, un nulla dove non c'è altro che la coscienza: «Arrivando dunque al punto 0, possiamo identificarlo con quel vuoto fertile dove nulla è ancora fiorito e dove si danno le potenzialità creative. Emergerà dunque una figura o si manifesterà l'orientamento organismico o semplicemente ci incontreremo con noi stessi ad un altro livello di autenticità» (op. cit. p. 68).

Claudio Naranjo d'altro canto parla del vuoto fertile come del luogo del ritiro e del riposo del terapeuta e in questo passo che riportiamo sottolinea l'importanza che l'esperienza del vuoto aveva per Perls:



«L'importanza di questa esperienza del nulla è che costituisce un ponte tra l'evitamento e il contatto, come diceva Perls, tra gli strati fobici ed esplosivi della personalità. Perls assegnava tanta importanza a questa fase del processo terapeutico che definì persino la terapia della Gestalt come la trasformazione del vuoto sterile in vuoto fertile» (Naranjo citato da Peñarrubia, p. 70).

Nel suo *Atteggiamento e prassi della terapia gestaltica*, Naranjo ricorda poi l'atteggiamento silenzioso e indifferente di Perls, il quale comunicava al paziente un modo di essere, un atteggiamento verso l'esperienza che comportava uno sviluppo dell'indifferenza creativa: questo sarebbe secondo Naranjo il senso del famoso «So What?» di Perls, un cambio radicale di prospettiva nella quale ci distacciamo dal nostro dramma personale per lasciarlo cadere, perché non necessario. E, ci dice l'autore, questo elemento di non-attaccamento è il nocciolo della terapia e anche della meditazione. Per questo egli unisce meditazione e continuum di consapevolezza, ritenendoli strettamente legati: la pratica del continuum, ci dice infatti, può portare verso l'esperienza del «sono qui», un esserci non intellettuale ma puramente affettivo nel quale sentiamo di esistere, e nel quale il mondo diventa radioso e pieno di significato.

Il pensiero di entrare nel vuoto può far paura, forse anche perché nella nostra cultura il nulla corrisponde simbolicamente alla morte. Chiunque sia entrato in uno stato di vuoto tramite il Focusing, il continuum di consapevolezza, la meditazione o altro, sa di aver provato momenti di paura nell'attimo immediatamente precedente lo stato di vuoto. Sa anche che l'esperienza di allargamento della coscienza che a volte si esperisce non ha nulla a che fare con la paura, ma anzi con la percezione di una sicurezza che, come dice Naranjo, è puro sostenersi senza sostegno (op. cit, p. 73). Per giungervi però è necessario superare l'ostacolo della paura iniziale.

Il concetto di **presenza** nel Focusing è stato sviluppato soprattutto da Ann Weiser Cornell e Barbara McGavin, che ne parlano approfonditamente nel loro percorso formativo chiamato "Treasure Maps to the Soul". In questo percorso vengono sperimentate e sottolineate le qualità dello stato di coscienza che il focuser raggiunge nel percorso: in questo stato, dicono Weiser Cornell e McGavin, non sei sopraffatto, non neghi, sei presente alla verità di come sei in questo momento; sei consapevole delle tue esperienze interiori, le riconosci; puoi sentire come esse siano parte di te, **ma tu sei più largo di tutte le tue parti insieme**. È un luogo dove i concetti di spazio e tempo non sono immediatamente significativi e dove non c'è una curiosità per i motivi, i perché, le deduzioni, in una parola per le strutture tipiche della mente logica, ma c'è piuttosto una miscela di calma, chiarezza, disponibilità, equilibrio, pazienza e sensibilità. Un puro sostenersi senza sostegno? Le somiglianze, dal punto di vista della mera descrizione, sono molte: è il luogo nel quale si danno le potenzialità creative, ma è privo di contenuto, è contenitore vuoto. Nella mia esperienza personale, presenza e vuoto fertile sono lo stesso luogo.

Nel Focusing tutto il lavoro è centrato sul favorire l'insorgere di questo stato, considerato il vero guaritore interiore. Le difficoltà e le eventuali paure si sciolgono durante l'apprendimento della pratica. Integrare Focusing e Gestalt significa quindi poter estendere l'esperienza del vuoto fertile, così come significa offrire un training specifico per sviluppare un luogo sicuro all'interno di noi stessi, per potersi sperimentare nel vuoto e aumentare la nostra consapevolezza.

Un'altra particolarità del Focusing, specie della formulazione più recente chiamata "Inner Relationship Focusing" (Focusing della relazione interiore), è che con i vari Feltsense, che in alcuni casi coincidono con delle sub-personalità, è possibile instaurare una **relazione** a partire dallo stato di presenza. Nella relazione con queste parti di noi possiamo conoscere le ragioni e la natura dei loro comportamenti, conoscere la loro storia, e soprattutto offrire loro un luogo sicuro dove sentirsi accolti e accettati per quello che sono. Dire sinceramente: «Benvenuta!» all'ostinazione, alla paura, all'angoscia, alla bruttezza, a tutte quelle parti che intimamente si giudicano come non buone, se non addirittura inaccettabili, se da un lato rende consapevoli di quanto profondamente non ci accettiamo, e dall'altro fa sperimentare immediatamente la possibilità di un'accettazione e in questo modo si rilascia tensione, si prova sollievo, si esce dall'incantesimo di dover essere altro.

Il fatto che tutto questo avvenga in un dialogo interno svincola completamente dalla necessità della performance nei confronti del terapeuta, counselor o trainer. Uno dei vantaggi del Focusing è che, una volta appreso (e chiunque può apprenderlo), il dialogo interno può avvenire addirittura in silenzio. Le scoperte sono personali, possono anche non essere comunicate ad alta voce. Un trainer di Focusing non è strettamente interessato ai contenuti del focuser; il suo interesse si rivolge unicamente al processo in atto, affida al cliente ogni responsabilità di se stesso e si limita a indirizzarlo nel modo migliore all'apprendimento delle modalità del percorso.

Per riassumere, ritengo che integrare Focusing e Gestalt sia utile per sviluppare alcune qualità e attitudini favorevoli alla ricerca interiore e all'autoconoscenza.

La prima di queste attitudini è uno speciale **ascolto** dell'organismo, molto profondo e intimo, che spesso si rivela essere un ostacolo con clienti non abituati all'autopercezione. Il Focusing è un training specifico per lo sviluppo di questo ascolto, base fondamentale, per Gendlin, di ogni successo in psicoterapia o counseling.

La seconda è un atteggiamento di **gentilezza** nei confronti di ogni parte di noi, che riesce a evitare comportamenti troppo frettolosi, impazienti, esigenti ed aggressivi. Sviluppare questa qualità verso noi stessi induce un profondo rilassamento interiore.

La terza è un atteggiamento di **accettazione** di tutte le parti di noi. Ciò significa sviluppare una sensibilità alle parti in questione, identificarle con sempre maggiore chiarezza, conoscerci sempre più profondamente e dinamicamente. Ciò permette a parti



di noi imprigionate dalla paura e dalla sfiducia di potersi esprimere, fornendoci così la possibilità di riappropriarcene.

La **dis-identificazione**. Riconoscere le parti di noi significa individuarle, vederle, descriverle, stare **con** loro ma non **in** loro. Questa possibilità di stare insieme ai propri sentimenti, pensieri, emozioni, può essere una chiave di volta per l'autoconoscenza e per il cambiamento.

Con il Focusing è possibile infine favorire l'entrata nello stato di **vuoto fertile**, che è sì uno stato eccezionale ma insieme assolutamente naturale. Grazie alle pratiche sviluppate ad hoc nel Focusing, il raggiungimento di questo stato risulta sorprendentemente accessibile, ed è una porta aperta verso la **dimensione transpersonale**.

Corso di Focusing con Giuseppina Carrera (Trainer-in-training presso il Focusing Institute di New York)

6 giornate di lezioni in gruppo, numero chiuso 10 persone, dalle 9.30 alle 17:00 a Milano

Calendario: 26 ottobre – 23 novembre – 8 febbraio – 8 marzo – 12 aprile – 10 maggio

Alle giornate di lezioni si affiancheranno sedute individuali, il cui numero sarà calibrato e concordato con ciascun partecipante.

giusi.carrera@gmail.com

Eventi

◁ Mercoledì 8 ottobre dalle 19.00 alle 20.30
presso Studio Metafora, via Vitruvio 4 – Milano

Presentazione del libro



Sara, Elisabetta e le altre... La femminilità ferita tra desiderio e limite della maternità

Autore: Cristiana D'Orsi, psicologa psicoterapeuta formatasi presso CSTG di Milano
Prefazione di Donatella De Marinis

Cosa succede quando una coppia scopre di non poter fare la cosa più naturale di questo mondo, ovvero generare un figlio? E cosa accade nella donna quando si accorge di non essere come tutte le altre che diventano mamme? Il presente volume, nato dalla raccolta di riflessioni, pensieri, sentimenti incontrati nel corso del lavoro clinico con donne e uomini con problemi di sterilità, sottolinea il "mal-essere" e gli aspetti psicologici ed emotivi di questa "malattia", il più delle volte trascurati o non detti.

Questo libro così ricco di testimonianze umanissime e vere è anche un percorso interiore nell'animo femminile; il dolore e la ferita spesso silenti, che partono da una "inefficienza" del corpo, emergono alla luce e il linguaggio per esprimere questo dolore e questa ferita è quello delle emozioni: stress, paura, diversità, solitudine, rabbia, vergogna, tristezza, frustrazione, invidia, impotenza. Il bisogno di essere "accolti e curati" come persone intere, con tutto quello che si ha dentro quando si affronta una esperienza di infertilità (dal momento della formulazione della diagnosi fino alla decisione di intraprendere percorsi di procreazione medicalmente assistita) diviene fondamentale e lo psicologo e la psicoterapia possono offrire quello spazio adeguato e maturo per dare umanità, valore e senso a questo evento della vita.

Si parla a quelle donne che sentono la loro condizione di sterilità, come unica; a quegli uomini, spesso impropriamente tenuti fuori e a distanza dalle loro compagne e anche dagli ambulatori; agli operatori sanitari (medici, ginecologi, infermieri) per aiutarli a conoscere cosa si anima nei pazienti quando siedono di fronte a loro e domandano: "perché non posso avere un figlio?".

INDICE del LIBRO

Prefazione
Premessa
Introduzione

PARTE PRIMA: Lavori in "cors...ia": cosa c'è che non va?

Infertilità: non solo un problema individuale

Dio vede... ma quando provvede?

Infertilità tra medico e medicine

L'unione del femminile e del maschile: "lo famo strano"

Psico-aspetti dell'infertilità: alcune ricerche

Bisogno di gravidanza, desiderio di un figlio

PARTE SECONDA: Il pandemonio dell'infertilità

Psicosomatica della infertilità - Alcune ipotesi

Di che infertilità sei?

Madre, figlia, e ora... mamma!

Il potere generativo L'archetipo di Demetra

PARTE TERZA: Il "ciclo" delle emozioni

La paura di ciò che si desidera

La lunga attesa della cicogna



Vuoto sterile, vuoto fertile

Perché io sono diversa? L'immagine in frantumi
Specchio, specchio delle mie brame chi è la più incinta
del reame?

La sterilità dell'anima

La "perdita" a cadenza mensile

Quel pizzico di gioia

PARTE QUARTA: La cura per "una vita": aprirsi ad un
"terzo"

Il Mito di Cura

Attraversare il limite: la fecondazione assistita

La trasformazione del potere creativo: concepire una
nuova forma di sé

Non voglio consigli, voglio solo la pancia

Solitudine e solidarietà al femminile

Sostegno psicologico alla coppia "paziente"

La terapia individuale alla maniera della Gestalt

Il lavoro con il corpo, il significato della malattia

Il lavoro con i disturbi della funzione di contatto: la
retroflessione

Il lavoro con le polarità: vittima e persecutore

Il lavoro con la consapevolezza: pelare la cipolla

E lui, l'uomo, il marito, che fa?

Conclusione: Ma quando finirà?

EPILOGO

Il tempo vola e la cicogna non arriva: una storia vera

⟨ I NODI PROBLEMATICI NEL TRATTAMENTO PSICOSOCIALE DEI GIOCATORI D'AZZARDO PATOLOGICI

(Roma, 16-18 settembre 2008 presso l'Istituto
Superiore di Sanità)

Percorso formativo sulle tossicodipendenze rivolto agli
operatori del pubblico e del privato sociale accreditato
organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità in
collaborazione con il Ministero della Solidarietà Sociale.

La pubblicazione del corso è consultabile sul Sito ECM
del Ministero della Salute al seguente indirizzo:

[http://ecm.sanita.it/Formazione/SF_Int_For_Res_01.a
sp?modo=i&id_eve=8029101](http://ecm.sanita.it/Formazione/SF_Int_For_Res_01.a.sp?modo=i&id_eve=8029101)

⟨ MIND FORCE- Sulla matrice della evoluzione umana

Certosa di Pontignano 18-20 settembre

Per informazioni:

<http://www.unisi.it/eventi/mindforce/index.htm>

⟨ Le Sette Trombe di Gerico

Dalla MUSICA in TERAPIA alla PSICOTERAPIA con la MUSICA

Contributi interdisciplinari per comprendere il ruolo
mediatore dello stimolo musicale nel processo
relazionale di cambiamento

Roma 10 Ottobre 2008

Istituto Opera Don Calabria, Via Giambattista Soria,
11-13 (Fermata Metro "A" "Battistini)

Iscrizioni

La partecipazione al Convegno è gratuita e fino ad
esaurimento posti.

È necessaria l'iscrizione, via fax o e-mail, alla
Segreteria Organizzativa indicando:

nome, cognome, data di nascita e titolo di studio.

coordinamento.spim@gmail.com

⟨ CONVEGNO NAZIONALE: NEURONI SPECCHIO, LA RELAZIONE EMPATICA TRA SCIENZA, FILOSOFIA E CURA

Ferrara, via Cesare Diana, 40 Sala Hera, venerdì 24
ottobre 2008.

Per informazioni:

SER.T via F. del Cossa, 18 - 44100 Ferrara

Tel. 0532 212169 / 0532 233714-715

Fax 0532 200092

e-mail: formazione.sert@ausl.fe

www.ausl.fe.it

⟨ Convegno 9 ottobre 2008 ore 9 - 18 A partire da Alberto Melucci ... l'invenzione del presente.

Il 12 settembre ricorre il settimo anniversario della
scomparsa di Alberto Melucci. A chi lo ha conosciuto
personalmente o attraverso i suoi scritti, a chi lo ha
incontrato come docente universitario o attraverso la
sua attività di psicoterapeuta e formatore presso il
Centro Alia, è rivolto questo invito a partecipare alla
giornata di studi a lui dedicata.

Sezione Vita Quotidiana - Associazione Italiana di
Sociologia

Dipartimento di Studi sociali e politici - Università degli
Studi di Milano

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale -
Università degli Studi di Milano Bicocca

Sala Lauree

Facoltà di Scienze Politiche

Università degli Studi di Milano

Via del Conservatorio, 7 20122 Milano

Segreteria organizzativa: tel. +39 3483036006

Roberta Bosisio roberta.bosisio@unimi.it

⟨ CORPO E COSCIENZA

LA COSCIENZA DEL CORPO ALL' INCROCIO DELLE TRADIZIONI, DELLE NEUROSCIENZE E DELLA PSICOTERAPIA CORPOREA

8° Congresso del Comitato Scientifico Internazionale di
Psicoterapia Corporea (CSI)

11° Congresso dell'Associazione di Psicoterapia

Corporea (EABP)

Parigi 8-11 nov 2008

Per maggiori informazioni :

<http://www.cipcparis2008.org/news/it.html>

⟨ dalla mente di Edipo al volto di Narciso?

Torino 5-6-7 dicembre

con OTTO KEMBERG, SIMONA ARGENTIERI, ANDREE
GREEN

Per info: ediponarciso@ippweb.it

⟨ Simposio su La Psicologia e Trasformazione degli Enneatipi

Siviglia 4-8 dicembre 2008

coordinato e diretto da **Claudio Naranjo**

Informazioni: simposio@fundacionclaudionaranjo.com

Sito web: www.fundacionclaudionaranjo.com



◁ CORSO: IL "CON-TATTO" DI COPPIA



Per-corso per imparare il massaggio d'amore di coppia. Questo percorso è promosso dal CSTG come proposta a tutte le coppie che hanno voglia di sperimentarsi nel loro cammino di crescita.

Programma, durata, sede e costi del per-corso

Con questo corso vi proponiamo un per-corso per recuperare il con-tatto, sviluppare una maggiore conoscenza dell'altro e imparare un massaggio d'amore, prendendosi cura della persona amata. E' aperto a tutte le coppie che desiderano sperimentarsi. Il corso prevede un numero minimo di 4 coppie fino ad un numero massimo di 8. Durante le lezioni verranno insegnate varie tecniche di massaggio: shiatsu, massaggio dolce, massaggio connettivale, massaggio antistress, massaggio intuitivo. Avrà una durata di 8 incontri e si tiene ogni 15 giorni il martedì sera a Milano, dalle 19,30 alle 22,00 presso la sede del CSTG in Via Mercadante 8, Milano. Le date saranno:

30 Settembre 2008 - 14 Ottobre 2008
28 Ottobre 2008 - 11 Novembre 2008
25 Novembre 2008 - 9 Dicembre 2008
23 Dicembre 2008 - 13 Gennaio 2009

Il costo è di 200 euro a coppia. Per iscriversi telefonare al n. 3336304430 oppure al 3383873022.

Per maggiori dettagli, www.psicoterapia.it/cstg alla voce NEWS.

◁ **L'antico sapere taoista del Tai Chi Chuan e del Chi Kung**

Siamo noi che ogni giorno scegliamo come vivere e solo noi possiamo cambiare.
Siamo noi che ogni giorno creiamo il nostro "carattere" e solo noi possiamo modificarlo.
Siamo noi che ogni giorno scegliamo relazioni affettive e di lavoro soddisfacenti e solo noi possiamo troncarle. O no ?
"Jen Chiao disse a Confucio 'io non rifiuto il vostro insegnamento ma le forze non mi reggono'. Il Maestro rispose 'coloro ai quali non reggono le forze soccombono lungo la strada. Voi, inoltre, vi ponete dei limiti'."
La pratica delle Arti Marziali Orientali come occasione per scoprirsi individuo le cui emozioni, i cui sentimenti,

siano liberi di esprimersi senza restare imbrigliati né attaccati ad alcunché. Ovvero il Tao, la spontaneità dell'Universo.

"Un organismo lavora come un insieme (...): noi non abbiamo un fegato, un cuore, noi siamo fegato, cuore, cervello, ecc."
(Bruce Lee 'Appunti sulla Terapia della Gestalt')

Un Sabato al mese, ore 16.00 – 19.00, presso Z.N.K.R, "Scuola di Arti Marziali Orientali e Formazione Guerriera". Via Simone D'Orsenigo 3 (zona Romana – Vittoria) Milano.

Conduce Tiziano Santambrogio, AM Sensei e Counselor Gestalt

www.znkr.it; www.tizianosantambrogio.it

Per contatti: 339.415.13.69.; tsantambrogio@yahoo.it



Hecate

Segnalazioni

Da www.psicoonline.it:

Luciano Del Pistoia
Saggi fenomenologici. Psicopatologia, clinica, epistemologia
2008, Collana: Psicopatologia Pagine: 240
Prezzo: € 28,00 Editore: Giovanni Fioriti

Claudio G. Cortese, Andrea Del Carlo,
La selezione del personale. Dalla ricerca all'inserimento: come scegliere il candidato migliore
2008, Collana: Individuo gruppo organizzazione
Pagine: 178 Prezzo: € 18,00 Editore: Raffaello Cortina

Valerio Albisetti
Essere un po' depressi fa bene
2008, Collana: Psicologia e personalità
Pagine: 128 Prezzo: € 9,50 Editore: Paoline

Georges Charbonneau
La situazione esistenziale delle persone isteriche. Intensità, centralità e



rappresentazioni figurative

2008, Collana: Psicopatologia
Pagine: 148 Prezzo: € 16,50 Editore: Giovanni Fioriti

Alessandro Grispi

Le depressioni post partum. Una guida per la sopravvivenza

2008, Collana: Guide per la sopravvivenza
Pagine: 96 Prezzo: € 10,00 Editore: Giovanni Fioriti

Piero Petrini, Alberto Zucconi

La relazione Che Cura

2008, Pagine: 584 Prezzo: € 38,00 Editore: Alpes

Marco Sparvoli, Santina Di Massimo

La Psicologia nella Crisi Psichiatrica

2008, Pagine: 214 Prezzo: € 16,00 Editore: Alpes

Pietro Bria, Emanuele Caroppo

Salute Mentale, Migrazione e Pluralismo Culturale

2008, Pagine: 254 Prezzo: € 19,00 Editore: Alpes

Enrico Jones

L'azione terapeutica. Una guida alla terapia psicoanalitica

2008, Collana: Psichiatria Psicoterapia Neuroscienze
Pagine: 278 Prezzo: € 26,50 Editore: Raffaello Cortina

Stefano Mosticoni

Analisi logica dei dati nella ricerca clinica

2008, Collana: Psichiatria
Pagine: 212 Prezzo: € 24,00 Editore: Giovanni Fioriti

Arnaldo Ballerini

La verità privata. Riflessioni sul delirio

2008, Collana: Psicopatologia
Pagine: 212 Prezzo: € 23,00 Editore: Giovanni Fioriti

The Arbinger Institute

Anatomia della pace. Come risolvere le origini dei conflitti

2008, Pagine: 260 Prezzo: € 12,00 Editore: Piccin

Cristiana Cardinali

L'altro senza volto. Lo schermo degli affetti in Internet

2008, Pagine: 160 Prezzo: € 14,00 Editore: Kappa

Emiliano Toso

Il potere terapeutico dell'esposizione. Per la sessualità e altre paure

2008, Pagine 208 Prezzo € 18,00 Editore: Ecomind



Ade

Biblio

(pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: giusi.carrera@gmail.com)



FOCUSING

Bibliografia in lingua italiana

Eugene T. Gendlin, ritratto qui sopra è il padre della Filosofia dell'implicito e del Focusing. Nella sitografia trovate il link alla sua bibliografia completa e alle sue opere pubblicate direttamente on-line. La maggior parte dei testi relativi al Focusing e agli approcci ad esso correlati non sono tradotti in italiano. Qui trovate solo i volumi nella nostra lingua, ed i siti italiani che riportano complessivamente una quarantina di articoli tradotti. Se qualcuno fosse interessato ad avere maggiori indicazioni bibliografiche può contattarmi per e-mail.

Gendlin Eugene T., **Comunicazione subverbale ed espressività del terapeuta**, in: *Da persona a persona. Il problema di essere umani* di Carl L. Rogers, Barry Stevens; contributi di Eugene T. Gendlin, John M. Shlien, Wilson Van Dusen, Fabbri 2007: pp. 128-138 (*Sub-verbal communication and therapist expressivity*, in: *Person to Person. The Problem of Being Human*, 1967 – prima ed. del saggio di Gendlin nel 1961)

Gendlin Eugene T., **Focusing. Interrogare il corpo per cambiare la psiche**, Astrolabio 2001 (*Focusing* 1981)

Weiser Cornell Ann, **Focusing. Il potere della focalizzazione nella vita e nella pratica terapeutica**, Crisalide 2007 (*The Power of Focusing* 1996)

Approcci correlati

Bio-spirituality

Campbell Peter A., McMahon Edwin M., **Biospiritualità. La focalizzazione come via di crescita interiore**, Crisalide 2001 (*Bio-Spirituality. Focusing as a Way to Grow* 1985)

Core Transformation

Andreas Connirae, Andreas Tamara, **I nuclei profondi del sé. In viaggio verso se stessi**, Astrolabio 1995 (*Core Transformation. Reaching the Wellspring Within* 1994)

Nonviolent communication



Rosenberg Marshall B., *Le parole sono finestre (oppure muri). Introduzione alla comunicazione nonviolenta*. Prefazione di Arun Gandhi; contributo di Andrea Canevaro, Esserci 2003 (*Nonviolent Communication. A Language of Life* 2003)

Nonviolent communication

Leu Lucy, *Manuale pratico di Comunicazione nonviolenta*, Esserci 2007 (*Nonviolent Communication Companion Workbook. A Practical Guide for Individual, Group or Classroom Study* 2003)

Somatic Experiencing

Levine Peter A., *Traumi e shock emotivi. Come uscire dall'incubo di violenze, incidenti e esperienze angosciose*, Macro Edizioni 2007 (*Waking the Tiger. Healing Trauma. The Innate Capacity to Transform Overwhelming Experiences* 1997)

Sitografia

Il corpo sapiente, di Emmy Parisi
www.corposapiente.com

Focusing.it, di Nicoletta Corsetti
www.focusing.it

Focusing e consapevolezza, di Germana Ponte
www.focusing-consapevolezza.org

Focusing e unione, di Rosanna Camerlingo
www.focusing-unione.it

Bibliografia completa di Eugene T. Gendlin
www.focusing.org/gendlin/gol_primary_bibliography.htm

Testi on line di Eugene T. Gendlin, in inglese
www.focusing.org/gendlin/

Indici della rivista "The Focusing Connection"
www.focusingresources.com/materials/tfcbackissues.html

Indici della rivista "The Folio"
www.focusing.org/folio-back-issues.htm

Indici della rivista "Staying in Focus. The Focusing Institute Newsletter"
www.focusing.org/newsletter.html

The Focusing Institute New York
www.focusing.org

Focusing Resources: Helping You Listen To Yourself
www.focusingresources.com



Encyclopedia Mythica
<http://www.pantheon.org/>

Ares

Polis

Sono affari anche nostri

Intendiamo "interferire con gli affari interni della Cina"
Signori ministri del Partito comunista cinese

Perché gli "affari" che voi definite interni
sono anche affari nostri
di cittadini di un mondo
i cui destini
sono nelle mani
di tutti coloro che lo abitano

Sono anche nostri gli affari
che riguardano i cittadini cinesi
privati del diritto di esprimere i loro pensieri
e di professare i loro convincimenti religiosi

E di poterlo fare
alla luce del sole
e non imprigionati in lugubri prigioni
ed in celle di isolamento dove il freddo incolla i piedi al
pavimento
in perenne attesa di una esecuzione
senza alcun diritto ad una tutela di legge

Sono affari nostri
Signor ministro della cosiddetta Giustizia
l'umiliazione inflitta
a donne che nelle prigioni cinesi
vengono umiliate
e stuprate ripetutamente,
specie se religiose,
da brutali secondini



e con strumenti di tortura

Sono affari nostri
Signor ministro degli Interni
se il diritto riconosciuto ad ogni uomo del pianeta
di far ritorno in patria
viene negato ai tanti esuli del popolo del Tibet
ora in possesso di invasori rapaci
e risoluti a distruggere
la loro cultura millenaria

Sono affari nostri
Signor ministro dell'Educazione
come di tutti i genitori del mondo
pretendere che i propri figli
ricevano una educazione
nella lingua dei padri
e non in quella del popolo oppressore

E sono affari nostri
Signor ministro dell'Ordine pubblico
come di tutti gli uomini liberi del mondo
il diritto di esporre la bandiera del proprio paese
e del proprio leader spirituale
senza essere imprigionati
per lunghi anni per "turbativa all'ordine sociale"

Sono affari nostri
Signor ministro dell'Economia
se alziamo una voce alta e forte
a difesa del diritto dei lavoratori cinesi
delle minoranze etniche
e delle migliaia di condannati ai lavori forzati
a non morire a migliaia ogni anno
per incidenti sul lavoro
senza alcuna difesa sindacale

Come é un affare nostro
Signor ministro dell'Industria
se come lavoratori del mondo
difendiamo il nostro lavoro
dalla competizione ineguale
con lavoratori sfruttati
da uno sfrenato capitalismo di stato

Sono poi affari nostri
Signor ministro degli Esteri
le rivendicazioni di popoli oppressi
ed espropriati delle loro tradizioni, delle loro lingue,
della loro religione
da un totalitarismo dal volto feroce
che vuole imporre la propria cultura ed il proprio
dominio

Sono affari nostri
lo strazio di vedersi strappare dal ventre un bimbo
che quasi sta nascendo
per essere sacrificato alle leggi
della pianificazione di stato

Ed è assolutamente un affare nostro
Signor ministro della Sanità
come quello di un qualunque essere umano
gridare forte un BASTA immediato
al massiccio prelievo di organi

perpetrato negli ospedali militari
a spese di innocenti cultori di discipline spirituali
per integrare i tagli alla spesa sanitaria
quando la grande ricchezza del paese
viene asservita a deliri di dominio nel mondo

Sono affari anche nostri
Signor ministro della Guerra
la crescita mostruosa degli armamenti
nelle mani di una cricca politica imperialista
che irride ogni accordo internazionale
sul rispetto della sovranità di paesi indipendenti
e dei diritti dell'uomo

E sono affari nostri
Signor ministro dell'Informazione
la manipolazione delle notizie
la censura e la propaganda cui è condannato
il popolo cinese asservito da un regime totalitario
impermeabile ad ogni dissenso

Come sono affari molto nostri
Signor ministro all'Ambiente
le immissioni di gas combustibili
in un consumismo
non proporzionato
alla tutela dell'ambiente

Ed è sicuramente
un affare anche nostro
il diritto alla auto-determinazione del popolo tibetano
come di altri annessi militarmente
in totale disprezzo alle risoluzioni dell'ONU
di cui pure, per interessi di facciata, la Cina ha voluto
far parte

Sono tutti affari molto nostri
Signor Primo ministro del Partito comunista cinese

Come nostro è il diritto
ed il dovere
di additare con forza
nell'attuale governo della Cina
una tremenda minaccia
al pianeta
ai suoi abitanti
alle leggi
che ne regolano la convivenza
ed il rispetto delle diverse culture

Ora che tacciono
i suoni e i fuochi d'artificio
dei grandi Giochi
già riaffiorano i gemiti
di chi marcisce nelle infami galere
senza alcuna difesa di legge
solo per aver gridato "libertà al mio popolo umiliato ed
oppresso"

Romperanno la notte
le grida dei torturati
che invocano la morte
per sottrarsi alla incombente sofferenza
quando si rende insopportabile



Romperanno la operosa quiete del giorno
le grida
di chi nella piazza
e per le vie
alzerà ancora
alta la voce
perché si oda lontano
sino ai confini del mondo
per chiedere quella libertà
minima
e quel rispetto
minimo
che ad ogni essere umano
non può essere negato

Riccardo Zerbetto



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"Nessuna aquila vorrà essere un elefante, e nessun elefante un'aquila. Si 'accettano', accettano 'se' stessi. Non, non si accettano neanche, perché questo implicherebbe la possibilità di un rifiuto. Si danno per scontati. No, non si danno neanche per scontati, perché questo comporterebbe una possibilità di essere altrimenti. Semplicemente sono. Sono ciò che sono ciò che sono."

"No eagle will want to be an elephant, no elephant to be an eagle
They accept' themselves; they accept them-'selves'.
No, they don't even accept themselves, for this would mean possible rejection. They take themselves for granted. No, they don't even take themselves for granted, this would imply a possibility of otherness. They are what they are what they are."

(da *In and Out the Garbage Pail* di Frederick S. Perls.
Trad. It.: *Qui e Ora*)



Atena

Risonanze

a cura di Fabio Rizzo rizzo.f@fastwebnet.it

La filosofia popolare della vita ha cessato di basarsi sui classici della devozione e sulle regole della buona educazione aristocratica, e ora viene plasmata dagli specialisti della pubblicità, la cui unica preoccupazione è persuadere tutti a essere il più estroversi e sfrenatamente avidi possibile, poiché è solo il predace, l'irrequieto, il dispersivo che spenderà soldi per le cose che gli inserzionisti vogliono vendere.

A. Huxley, *La Filosofia Perenne*, p. 220 (Adelphi, 1995)

La società preconsumistica aveva bisogno di uomini forti, e dunque casti. La società consumistica ha invece bisogno di uomini deboli, e perciò lussuosi.

P.P. Pasolini, *Lettere luterane*, p. 104 (Einaudi, 1976)

A volte è difficile capire quanto nella Gestalt sia importante il distacco. Si pensa a Perls come a un dionisiaco, un lussuoso, ad un partigiano dell'animale interiore, dunque sempre dalla parte delle passioni; ma non è così; lui era una persona che sapeva molto bene come sdrammatizzare, sapeva molto bene come non agganciarsi con il gioco dell'altro e contagiare con il suo distacco implicito. Ma questo non veniva detto esplicitamente nella 'sua teoria'. Lui faceva due cose complementari, ma parlava principalmente solo di una, così come parlava del 'qui e ora', ma lavorava molto anche sul passato. Sempre il suo discorso era sulla libertà, ma era molto presente l'elemento del distacco: non è possibile, infatti, stare nel 'qui e ora' senza distacco dal futuro. C'è bisogno di un grande distacco per restare solamente qui; come un neonato, come uno che non è portato indietro dai desideri incompiuti, dal dolore, dal passato e non se ne va nel futuro per immaginare. E' nella direzione di una grande indipendenza, di una grande autonomia questo insistere di Perls sul fatto che crescere è passare dal supporto esteriore allo stare appoggiati solo su se stessi. Questo è un grande distacco, un distacco dal mondo, dalla dipendenza.

C. Naranjo, *La dimensione spirituale occulta o implicita della Gestalt*, articolo congressuale (2000)

I brani di Huxley e Pasolini sono apparsi per la prima volta rispettivamente nel 1945 e nel 1975, ma, pur se molto concisi, costituiscono tutt'ora una valida analisi critica di un sempre più evidente fenomeno sociale, che genera quella stessa disfunzione mentale e comportamentale individuale dalla quale trae a sua volta continuo alimento. Il passo di Naranjo, che funge qui da appropriato contraltare ai primi due, ponendo in risalto il valore salutare che risiede in un atteggiamento psicologico di equilibrata continenza e identificandolo, contrariamente all'apparenza, come una delle principali doti di Perls, mostra implicitamente di considerarne la messa in pratica un punto cardine della Gestalt e, conseguentemente, un suo obiettivo terapeutico primario.



Afrodite

Mito e Psiche

(a cura di Rosa Versaci rosa.versaci@libero.it)

Il cielo: palcoscenico per le divinità Pegaso e Bellerofonte

PEGASO

Pegaso è il più famoso dei cavalli alati. Secondo il mito, nacque dal terreno bagnato dal sangue versato quando Perseo tagliò il collo della Medusa. Secondo un'altra versione, Pegaso sarebbe balzato direttamente fuori dal collo tagliato della Medusa, insieme a Crisaore. Il poeta greco Esiodo collega il nome *Pegasos* con il termine greco "pege", che significa "sorgente, pozzo".

Scrivre Károly Kerényi: <<Dal collo della Medusa saltò fuori il cavallo alato Pegaso, di cui parla la storia dell'eroe Bellerofonte, e non il cavallo soltanto>> (Károly Kerényi, 1998, pag. 52)

Il cavallo alato compare in numerose leggende: Perseo lo cavalcava quando andò a liberare Andromeda dallo scoglio su cui era stata esposta in sacrificio ad un mostro marino. In seguito fu trovato da Bellerofonte, l'eroe nazionale di Corinto, che lo domò e con lui partecipò a gloriose imprese. Dopo la morte del padrone, Pegaso tornò sull'Olimpo, mettendosi al servizio di Zeus, al quale aveva portato il fulmine e, in segno di divina riconoscenza, fu trasformato in costellazione.

All'età ellenistica, e poi romana, risale invece il mito della discesa di Pegaso sul monte Elicona sacro alle Muse. Qui esso trova le Pieridi, figlie del re di Macedonia, intente in una gara di canto con le Muse.

<<Durante una gara di canto con le Muse vere, tutto si fermò: il cielo, le stelle, il mare e i fiumi. Per l'entusiasmo il monte Elicona stesso cominciò a crescere verso il cielo, fino a quando il cavallo alato Pegaso per ordine di Poseidone lo colpì con i suoi zoccoli. Allora scaturì la sorgente di Ippocrene>> (Károly Kerényi, 1998), fonte di ispirazione poetica per chi vi si disseta.

In astronomia: Pegaso è una delle costellazioni più facilmente individuabili nel cielo fra luglio e gennaio, situata sopra i segni dei Pesci e dell'Acquario. È una delle 88 costellazioni moderne, ed era anche una delle 48 costellazioni elencate da Tolomeo. È composta da 118 stelle visibili ad occhio nudo. La configurazione più appariscente della costellazione è il grande *quadrato di Pegaso*, i cui vertici sono costituiti dalle tre stelle principali di Pegaso e dalla stella più luminosa della costellazione di Andromeda (Sirrah). È formato dalle stelle Sirrah, Scheat, Markab, Algenib. La stella più luminosa di Pegaso è Markab una stella

bianco-azzurra di magnitudine +2,5, ma sicuramente la stella più interessante è Scheat, una gigante rossa. Un'altra caratteristica di Pegaso è di essere disegnato completamente rovesciato, con i piedi in aria, verso nord, e la testa verso sud.

Questa costellazione è visibile dall'Italia per molti mesi all'anno grazie alla sua forte elevazione (a Natale, per esempio, passa allo zenit, ovvero dritto sopra le nostre teste, un'ora dopo il tramonto). Come molti altri gruppi stellari, ha una storia molto antica.

Curiosità: Nel 5000 a.C., il Grande Quadrato di Pegaso aveva la migliore visibilità la sera dell'Equinozio di primavera, tradizionalmente il giorno della Creazione, così che fu anche associato al Paradiso. Nelle descrizioni più antiche, infatti, l'Eden è considerato come un giardino quadrato.

BELLEROFONTE

A seconda delle versioni, Bellerofonte era uno dei discendenti della famiglia reale che dominava l'odierna città di Corinto. In realtà il suo vero nome, ovvero quello che gli venne imposto alla nascita, era Ipponoo, ma egli non poté conservarlo a lungo a causa del crimine che avrebbe commesso di lì a pochi anni.

« *Qui visse Sisifo, che era il più astuto degli uomini, Sisifo, figlio d'Èolo; e un figlio generò Glauco; e Glauco generò Bellerofonte perfetto* » (Omero, Iliade, libro VI, versi 153-155)

Bellerofonte era figlio di Glauco e nipote di Sisifo, primo re di Corinto e suo fondatore. Sua madre si chiamava Eurimede o Eurinone, a seconda delle leggende, figlia del re di Megea, Niso, il re al quale la dea Atena aveva conferito tutta la sua arte, lo spirito e la saggezza.

Igino, invece, nelle sue *Fabulae* aggiunge nell'elenco dei figli di Poseidone anche il nome dell'eroe Bellerofonte, che il dio avrebbe avuto dalla stessa Eurinome.

« *Figlio di Nettuno [Poseidone]... Bellerofonte di Eurinome, figlia di Niso* » (Pseudo-Igino, *Fabulae*)

La stessa genealogia è riportata da Esiodo: secondo il poeta greco il dio del mare giacque con la fanciulla nella casa del figlio di Sisifo, e qui la rese incinta dell'eroe.

« *Così giacque tra le braccia di Poseidone nella casa di Glauco immacolati di Bellerofonte, superando tutti gli uomini* » (Esiodo, *Cataloghi delle donne*).

Bellerofonte, resosi colpevole dell'omicidio del fratello, giunse ospite presso Preto, re di Tirinto, sacerdote in grado di purificare le anime. Stenebea, moglie di Preto, si invaghì di lui, venendo però rifiutata. Volendosi vendicare la donna istigò il marito ad uccidere Bellerofonte, raccontandogli di essere stata sedotta da lui.

<< *Ella allora parlò mentendo al re Preto:*

"Preto, che tu possa morire se non uccidi Bellerofonte, a me volle unirsi d'amore, ma io non volli!".

Disse, e il furore invase il re udendo il racconto.

Ma si guardò dall'ucciderlo, n'ebbe scrupolo di cuore,



e lo mandò nella Licia, dandogli segni funesti
con parole di morte tracciate su duplice tavola
e ingiunse, per farlo perire, che la mostrasse al
suocero>>.

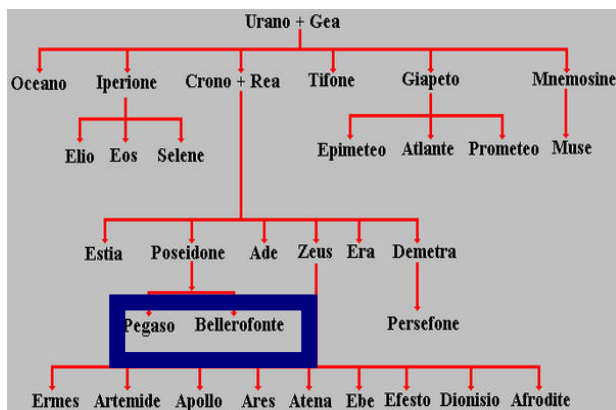
(Omero, in Károly Kerényi , 1998).

Le leggi greche dell'ospitalità (la Xenia) impedivano però l'uccisione di un commensale; pertanto Preto inviò Bellerofonte dal re della Licia, Iobate, con la scusa di consegnargli una lettera (che ne richiedeva, in realtà, l'uccisione). Anche Iobate però ospitò Bellerofonte, e per le stesse leggi, non se la sentì di assassinarlo direttamente richiedendo, invece, al giovane di uccidere la Chimera, un mostro che sputava fiamme, con la testa di leone, il corpo di caprone e la coda di serpente. Bellerofonte rubò, quindi, Pegaso a Zeus, con l'aiuto della dea Atena che gli diede una briglia d'oro, per mezzo della quale riuscì a domare il cavallo. Grazie a Pegaso, riuscì a gettare del piombo nella gola della Chimera, che, fondendosi, soffocò il mostro. Iobate tentò nuovamente di mantenere la richiesta della missiva e chiese a Bellerofonte di combattere contro i Solimi e le alleate Amazzoni. Per mezzo di Pegaso, mise in fuga i nemici lanciando loro sassi.

<< Il re, preoccupato decise allora di farlo uccidere in un agguato dai suoi uomini più valorosi, ma l'invincibile Bellerofonte, riuscì a salvarsi massacrando gli assalitori. A quel punto Iobate, cominciando a sospettare che il giovane fosse innocente e protetto dagli dei, decise di mostrargli la lettera del suocero. Fu soltanto allora che Bellerofonte gli confidò la triste storia; e il sovrano, saputa finalmente la verità gli concesse in sposa la figlia Filinoe nominandolo erede al trono di Licia>> (Károly Kerényi , 1998).

Però, l'orgoglio si impossessò del giovane eroe: il forte desiderio di raggiungere l'Olimpo lo portò ad essere disarcionato da Pegaso. Gli dei infatti, infastiditi dalla sua vanità, mandarono un tafano a pungere Pegaso. Bellerofonte sopravvisse alla lunga caduta, ma rimase solo e infermo fino alla morte.

In astronomia: Non ci sono riferimenti a Bellerofonte se non parlando della costellazione e della mitologia di Pegaso.



BIBLIOGRAFIA:

Caporali, R., Forconi, D. I miti greci. Giunti. 2005

Károly Kerényi. Gli dei della Grecia. EST, 1998, Milano.

Programma per windows: Stellarium 0.8



Efesto

Visti e letti

COUSCOUS di Abdellatif Bechiche

Amore senza condizioni

di Margherita Fratantonio

dal sito:

<http://www.ilcinemante.com/dettaglio.asp?id=2381>

Non ci sono dubbi: il cibo, oltre che nel titolo, è al centro della splendida narrazione, che ha insieme il sapore della quotidianità e dell'eccezionale, delle domeniche risapute tra parenti e di un progetto che, nella sua esagerazione, si fa trasgressivo. E' il cibo del paese d'origine, un alimento identitario, un'appartenenza quasi scontata, che nel film diventa dono di sé, di una parte del Sé, simbolo di grande generosità. Non una pietanza qualunque, ma il cous cous, collante di questa famiglia di immigrati alla seconda generazione.

Slimane, sessantenne arabo-francese, portuale a Sete, dopo trentacinque anni di lavoro viene licenziato perché ritenuto improduttivo. Che tristezza la precarietà del lavoro che ha raggiunto anche il nostro cinema!

Lo vediamo alla guida del suo motorino, in una città quasi deserta, mentre distribuisce il pesce ai suoi chioscosi familiari che non hanno l'aria di apprezzarlo molto. Lo vediamo solo, in silenzio, nella sua stanza angusta prepararsi il caffè con una caffettiera formato famiglia, accendersi una sigaretta, salutare l'uccellino in gabbia che da mesi non canta più. L'uccellino è rimasto muto, le prestazioni sessuali di Slimane sono divenute difettose.

Per fortuna la ristrettezza della sua camera (nel modestissimo hotel gestito dalla sua nuova compagna) è compensata dalla vista aperta sul porto; il mondo interiore si restringe, ma l'apertura del mare gli darà lo spunto per la sua stravagante idea: aprire un ristorante di cuscus su un barcone che sta quasi affondando.

Prima condivide il progetto con la figliastra Rym che lo incoraggia e lo affianca pazientemente nelle noie burocratiche; poi i maschi della sua numerosa famiglia svolgeranno il lavoro manuale per la ristrutturazione del barcone; saranno infine le donne (tante) a cucinare per la sera della prima, alla quale sono invitate le autorità che dovrebbero rilasciare i permessi definitivi.

Molto si è detto a proposito di questa famiglia, che pur abbandonata dal padre (integrato al punto di vivere con un'altra donna), accorre nel momento del bisogno, e lo si è detto con nostalgia verso un mondo che non



c'è più, se non nelle culture *diverse*, un mondo di famiglie-clan lontanissimo nel tempo del nostro immaginario.

A questo mito parrebbe dedicata la sequenza più lunga del film – quasi quaranta minuti – che è ancor poco definire realista. Ma chi davvero ha vissuto i pasti festivi in una famiglia meridionale sa riconoscere un pizzico di amarezza, proprio nelle voci che si sovrappongono, nelle battute scherzose domenicali, nell'essere a tutti i costi allegri. L'amarezza di chi sente come in fondo la famiglia del sud può essere vissuta come un tutto indifferenziato che ti coinvolge e avvolge, ma che nel darti e pretendere compagnia ti lascia ferocemente solo.

Dov'è il rispetto del singolo? La nuora di Slimane si dispera per il tradimento del marito, ma non le è concesso disertare la mensa; il dolore individuale va differito, deve essere nascosto, ingoiato insieme al cous cous, annacquato e diluito insieme alla coca cola. Certo, sempre meglio dei parenti serpenti o di quelle storie americane in cui i personaggi si ritrovano il giorno del Ringraziamento per rinfacciarsi la vita intera.

In questo film, la passionalità è celata dietro un'apparente e funzionale leggerezza: la madre abbandonata non sembra soffrire più di tanto se con la sua dedizione alla cucina può ancora riunire figli, generi, nuore e nipoti. Adirittura manda i figli da Slimane a consegnargli il suo piatto di cous cous: con benevolenza o per rimarcare la sua assenza? D'altra parte uno spunto bellissimo del film è quello in cui sempre lei, la madre della grande famiglia, in un momento di eccessiva abbondanza di cous cous ritiene doveroso tenere un piatto da parte per un povero. "Quale povero?" Chiederà una tra le figlie più giovani. "Il primo che incontri per strada!"

Comunque, è una famiglia alla quale quando si è lontani non si può non pensare di tornare. Forse è per questo che Slimane partorisce il progetto del ristorante, un'idea apparentemente folle, ma l'unica, come di fatto accadrà, che vedrà riunita tutta la sua vecchia famiglia e, incredibile a dirsi, anche quella nuova.

Forse l'ambizione del progetto consiste proprio in questo. E' il vero ritorno alle origini, la cucitura tra quello che il nostro personaggio è ora a quello che era allora. Il cibo, quel cibo e non un altro, avrebbe potuto operare il miracolo. E forse addirittura il barcone sul porto ha il senso dello sguardo sempre rivolto verso un lontano e personalissimo sud.

E' il legame alla famiglia e alla terra di provenienza. Non ci vuole una laurea in psicologia per cogliere l'atteggiamento nostalgico del nostro uomo, perché l'edificio della memoria che ad una certa età vuole ricomporsi, che richiede di ricompattarsi appartiene a tutti noi. Il cibo, lo si sa, in questo meticoloso processo di ricongiungimento è il nostro sano, gratificante tributo al passato.

Gianna Schelotto nel suo libro **Distacchi e altri addii** scrive una pagina semplice ma efficace sull'ostinazione della madre, che emigrata dalla Lucania in Liguria, non poteva concepire un sugo che non fosse rosso, molto rosso; solo dopo anni ha portato in tavola la sua prima pasta al pesto, segno dell'inizio di una sufficiente integrazione.

Con maggiore intensità Ornella Vorpsi in **La mano che non mordi** rende la sua personalissima madeleine: "Questo cibo che mi ha nutrito nell'infanzia lo amo ancora. Mastico mentre sono mangiata dai ricordi. Il byrek mi scende di traverso, qualche goccia mi cade dagli occhi. Il cibo dell'infanzia è magico: ho riempito la bocca, ho chiuso gli occhi e sento i passi della nonna dietro le spalle, l'odore dei cachi maturi, la luce forte del sole di Tirana che mi penetra le palpebre, l'amichetta che mi chiama. Finisce il byrek e tutto scompare, la nonna ritorna nella tomba, il cielo è grigio, non c'è nessun albero di cachi nelle vicinanze, ma solo l'odore del byrek tra le mani".

Tornando al nostro **Couscous** il risveglio brusco dal sogno, ahinoi, arriva proprio dalla prima famiglia: il figlio più grande, egoista e superficialone, si rende colpevole di aver sottratto la sostanza stessa del progetto, la semola della pietanza pronta per la sera della prima. Quando tutti gli invitati sono in attesa della delizia promessa, mancherà proprio l'essenza stessa del couscous e tutti i condimenti a niente serviranno per salvare la situazione.

La moglie non si fa trovare in casa quando Slimane la cerca per replicare il miracolo della semola, una moltiplicazione dei pani resa impossibile dalla sua assenza: il cefalo aspetta nei pentoloni fumanti, la gente si spazientisce, le figlie servono alcool per tenere a bada gli invitati.

La nuora poi sceglie proprio questo momento per farsi ascoltare e aggiunge tragedia alla tragedia, bloccandolo davanti alla più intensa crisi di pianto e di minacce contro di lui e contro tutta la famiglia. E alla fine, la società tutta lo tradisce con il furto del motorino in una scena così ingiusta da riassumere il carico di lupini dei Malavoglia affondato insieme a Bastianazzo, e ai ladri di biciclette di De Sica. Tanta tristezza è confermata dalla dedica del regista alla storia al padre, alla generazione dei padri che "si sono cancellati nello sforzo quotidiano, affinché i loro figli avessero un posto nella società".

L'omaggio più intenso che il regista ha offerto ai padri è l'amore di Rye verso Slimane. Lei, la figlia acquisita, sarà capace di un amore struggente: struggente la scena finale della danza, quasi una danza sacrificale, il dono del suo corpo al padre che non ha mai avuto.

Proprio oggi ho letto sul supplemento La Repubblica delle Donne che l'attrice Hafsia Herzi ha perso il padre all'età di due anni. Sarà per questo che la dolcezza del suo sguardo su Slimane è la cosa migliore del film? E sarà anche per questo che la scena in cui mangia di fronte a lui (come una ragazzina in piena fase edipica) è addirittura molto più sensuale della sequenza di danza del ventre?

L'amore senza condizioni di questa figlia è ciò che resta impresso nella memoria. Una storia minima recitata in un film lungo perché l'amore va raccontato senza fretta. Anche il cous cous, il suo cous cous, che Slimane offre ai francesi è la prova, in fondo, di una grande generosità.

Ancora da Ornella Vorpsi: "Vado a comprare il byrek. Voglio portarlo a Parigi. Ho la sensazione di avere con me un alimento biblico. Una volta che i miei amici occidentali mangeranno la pasta dei Balcani saranno trafitti da una spiritualità che non conoscono".



Poseidone

Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

Genitori troppo apprensivi niente più giochi all'aperto

Da La Repubblica del 5/8/2008

CRISTINA NADOTTI

Non si sale più sugli alberi e non si va più in bicicletta. I genitori sono troppo apprensivi e non vogliono. Play England, un'associazione che promuove il gioco come strumento educativo, ha diffuso un sondaggio che rivela come per la metà dei bambini britannici tra i 7 e i 12 anni questi siano "giochi proibiti" senza il controllo di un adulto. E dire, come mostra sempre il sondaggio, che da piccoli quegli stessi genitori erano abituati a ben altro, visto che il 70% di loro giocava per la maggior parte del tempo fuori di casa, da solo. Sono cambiati gli spazi, indica il sondaggio britannico, perché le aree in cui i bambini possono muoversi senza barriere, senza essere sempre sotto sorveglianza, si è ridotto in modo drastico. Il 29% degli intervistati infatti lamenta di non avere vicino a casa una zona verde in cui poter «sperimentare l'esplorazione avventurosa». Certo ci sono le aree attrezzate, il cortile a scuola e i campi sportivi, ma non è la stessa cosa, perché sono sempre aree controllate, dove comunque gli strumenti per il gioco sono già lì e non ci sono da cercare bastoni che possano fare da spade o cespugli tra i quali andare a ficcarsi per inventare un rifugio. La voglia dei bambini di esplorare il mondo con i loro tempi e i loro strumenti passa in secondo piano rispetto alla tranquillità dei genitori, dunque. Eppure Play England sottolinea che il rischio di un incidente mortale nel gioco all'aria aperta è minimo, nell'ordine di un caso su 30 milioni, e che quando i bambini si fanno male, nel 75 per cento dei casi si tratta di un infortunio leggero, un'abrasione o una lieve contusione. Strano però, sottolinea Play England, che se si tratta di stare da soli davanti alla televisione o al computer, gli adulti percepiscono molti meno pericoli o danni in prospettiva: la presenza di un adulto non è più ritenuta indispensabile e il 75% dei bambini ha libero accesso a Internet, talvolta senza alcun limite alla navigazione. Nonostante il gran parlare della passione dei giovanissimi per il web e i videogiochi, il sondaggio inglese indica che, se possono scegliere, i piccoli optano ancora e senza esitazione per le avventure all'aria aperta. Andare in bicicletta e sullo skateboard sono le attività preferite e il 75% degli intervistati afferma di volere più occasioni per sperimentare giochi avventurosi perché in tal modo si sente più «libero», più «felice» e più «sicuro». E non c'è differenza tra i sessi, perché le

bambine indicano «esplorare nuovi posti» tra il secondo gioco preferito in assoluto, aggiungendo tra i più desiderati «giocare in mezzo alla natura». Le cose non vanno diversamente in Italia. Da noi più del 50 per cento dei bambini non ha esperienze autonome, rivela il progetto "Città dei bambini" del Cnr. Molti fenomeni come il bullismo, l'assunzione di droghe, le morti per incidenti stradali, spiegano i ricercatori, sono in parte da attribuire a una carenza di esperienze autonome fin dai primi anni di vita. Esperienze che sono indispensabili per apprendere e diventare adulti capaci di valutare i rischi. Crescere i propri figli nella bambagia, concordano, ne fa degli adulti scarsamente preparati ad affrontare situazioni di stress o di difficoltà. E pare che i primi a non aver imparato a calcolare i rischi reali siano proprio i genitori. Le statistiche del pronto soccorso sono chiare: oggi si ricorre più spesso alle cure mediche per incidenti in casa, molto più pericolosi di quelli che potrebbero accadere fuori. Le mura domestiche immobilizzano il bambino, lo fanno annoiare, e un bambino annoiato cerca comunque di giocare, trovando distrazione in attività che sono molto più dannose.



Artemis

Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)

"Stanze del viaggiatore virale" di Giovanni Turra Zan

Lettura (breve) di Antonella Pizzo

"Stanze del viaggiatore virale" di Giovanni Turra Zan, L'arcolaio, Forlì 2008

Un viaggiatore provato a tutto che osserva e racconta ciò che lo circonda: pendolari, autostrade, treni, lettere di commiato, barriere, artrosi, telefoni, cedole, dazio. Non viaggia in prima classe, piuttosto in un treno carico di malati, forse di già morti, un treno cupo e polveroso, dove la luce è innaturale, proviene da grandi schermi, da trailer, da videofonini, da parole spente e morte perché abusate, che non saziano, vuote. Le donne sono arrese e gli uomini documentati,



la strada è trincea, fuori gas, polvere e asma, fuori sparano. E dentro? Se Giovanni Turra Zan è poeta di questo secolo, se i poeti raccontano i secoli, questo tempo che ha rappresentato non è certo un bel tempo. Un secolo infetto, il viaggiatore è virale, un infetto fra gli infetti. Solo il sole ogni tanto si fa parola, e la mano scrive ma le stanze, immagino intese come stanze poetiche, sono perdute e l'uomo è prigioniero del proprio male. Il viaggiatore poeta sembra però poco coinvolto emotivamente, non ha certo preso le distanze ma è come si limitasse a prenderne atto, è virale, l'organismo non può nulla contro il virus, il virus deve fare il proprio percorso fino alla guarigione spontanea dell'individuo che suo malgrado lo ospita o fino alla fine dello stesso. Forse rassegnato al proprio destino. I versi sono asciutti, misurati, nella prima parte, nella seconda (contagi), fino alla parte che precede l'ultima, che è inaspettata. Turra Zan racconta della madre e della nascita. Ed è per me che leggo un capovolgimento totale, qui i versi sono forti e potenti, vi si legge tutta la potenza delle madri, della genitrice, la potenza della vita, la speranza della guarigione. *Mater vaga*, antica e moderna, *freccia di balestra* antica ma esatta, mai stanca, forte, *guerriera*, che colpisce d'ascia. *Salda nel vento*, che comanda *l'esercito di delusioni*, madre che cova come chiocchia i pulcini, madre tenera ma che usa *lettere come vanghe*. Un senso di madre primitiva, ancestrale, una madre che nutre e salva. Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l'ha portata nel suo grembo, la Terra è la sua nutrice. (dalle Tavole di smeraldo) Chi potrà avere paura del virus, di questo secolo, dei secoli a venire quando ci sono madri come Maria?

maria conta i dagherrotipi
d'isole esposte ai venti, e illumina
l'impasto d'uomo reso infante
con linee rette di azzurro d'occhi
e
se in amore non piange mai di fuori
le acque reflue del petto che smotta,
s'alza, e come il bandoneon incalza
nel giorno che si sfranga
sugli angoli, su danze di spigoli fatti,
su ali di vuoto e canti. maria va
e nell'andare si accende. si blocca
e desidera mani a sfiorarle i fianchi
della casa. non sa se sfilerà la maglia
che la tiene: è sarta di sé, guerriera
che colpisce d'ascia, e sa di giardino
la sua pelle quando la lingua mesce.
Giovanni Turra Zan

Dorme

A volte dorme
L'amore
Alito e brezza
Delle giornate

Dorme a lungo
Silenzioso
Che appena
Lo sentiamo
Respirare

L'anima con lui
Se ne sta
In sordina
E noi viviamo
Disabilitati.
Diana Didoni

Lascia Stare

Lascia stare tutto quello che non vedi
È inutile fissarsi
Andare con lo sguardo oltre le montagne
Del quadro che hai davanti
Se vuoi vittoria avrai vittoria
Se vuoi sconfitta avrai sconfitta
Ma poi destino e naftalina, mai
Non chiuderlo in soffitta
Lascia stare tutto quello che non vedi
È inutile fissarsi
Andare con lo sguardo tra i marciapiedi
Solcati dai passanti
Se vuoi ragione hai ragione
A proseguire col tuo istinto
Ma non cambiare direzione, vai
Avanti sempre dritto
Primo giorno di lavoro
Già un reclamo e sono fuori
Il tavolo svuotato dagli oggetti inutili
Torna la giacca nell'armadio e si può
Far la scommessa che non riuscirà
A ricambiare tutto l'amore
Che mi hai saputo dare

Lascia stare tutto quello in cui non credi
È inutile fissarsi
Andare con lo sguardo tra le pareti
Ed i muri che hai davanti
Se vuoi ragione hai ragione
A proseguire col tuo istinto
Ma non cambiare la benzina, mai
Nel mezzo di un tragitto
Ti saboterai da sola un brivido
E poi te ne pentirai
Il masochismo è tuo
Meccanismo autodistruttivo
Dai che arrivo

Lascia stare tutto quello che non vedi
E togliti quei guanti
Finché non c'è una legge che te lo vieti
Appoggiati ai miei palmi
Se vuoi ragione avrai ragione
A proseguire col tuo istinto
Ma non cambiare la benzina, mai
Nel mezzo di un tragitto
Samuele Bersani

Nel respiro che
contorna
il
tuo
odore
nasce la nuova



musica
d'autunno.
Massimo Habib

Ero un avvocato come Harmon Whitney
o Kinsey Keene o Garrison Standard,
perché mi sono occupato del diritto di proprietà,
anche se alla luce delle lampade, per trent'anni,
nella sala da poker del teatro.

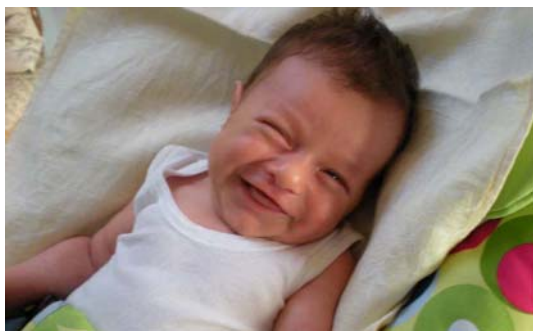
E io vi dico che la vita è un giocatore
molto più in gamba di tutti noi.
Non c'è sindaco al mondo che possa chiudere la bisca.
E se perdi puoi strillare quanto vuoi:
non riavrà il tuo danaro.

La vita è un giocatore che fissa una posta difficile da
vincere;
truca le carte per metterti in difficoltà
e sfruttare la tua debolezza.

E ti dà settant'anni per giocare:
se non riesci a vincere in settant'anni
non potrai vincere mai più.

Così, se perdi, esci dalla sala —
esci dalla sala quando è arrivata la tua ora.
E' una meschinità stare lì seduti a palpeggiare le carte,
e maledire le perdite, con gli occhi ottenebrati,
e tentare e tentare ancora, piagnucolando.
Edgar Lee Masters (dedicata da Silvia Lorè a Orthos)

Fatti della vita *(varia umanità)*



Questa volta tocca a me presentare qualcuno di molto
speciale: è Leonardo, il mio nipotino nato a fine luglio
e qui al suo primo sorriso alla vita. Sono diventata
nonna senza essere stata mamma: sono i miracoli
delle famiglie allargate!
Cristina Tegon

—...—

Noceto, 23 agosto 2008 Orthos 6
Cari Operatori (che brutto termine...)
siamo arrivati alla fine di questo percorso, la prima
fase, il primo piccolissimo passo verso quello che noi
desideriamo, una vita diversa, una vita più felice....

Pur essendo più o meno coscienti del cammino che
avevamo intrapreso, non avremmo mai immaginato di
vivere un'esperienza così intensa.

Noi che venivamo da menzogne, da relazioni sociali
più o meno trascurate, da un oceano di pensieri, brutti
pensieri, che ci massacravano la mente, ci siamo
trovati in un focolaio di vita, di emozioni, di
sollecitazioni enormi ma soprattutto di rispetto, quello
che avevamo sicuramente perso.

Lo sappiamo, è il vostro lavoro, ma noi abbiamo
trovato voi che siete stati il nostro bastone, a volte di
sostegno e a volte in testa, siete stati i confidenti dei
nostri segreti e gli scardinatori delle nostre paure, e lo
avete fatto in un modo così grande che ci ha
disarmato e poi rafforzato.

Ora tocca a noi, e vi promettiamo che ce la metteremo
tutta anche per non perdere il dono che ci avete fatto.
Speriamo di avervi dato nel nostro piccolo qualcosa
anche noi, magari anche solo un'emozione.

A questo punto possiamo dirvi solo GRAZIE.

Grazie Giovanna, Giuseppe, Cristina, Luca, Maria,
Francesca, Elena, Arcangela, MarieAnge, Claudio,
Luisa, Disha, Edoardo, Anna, Serena, Mauro, Marina.

...Ah! Grazie Professore !!!!...

Grazie di tutto quello che ci avete donato.

*Emanuele, Stefano, Claudio (il Verdone dei poveri),
Marco, Mohamed, Massimo*

—...—

Alle ore 21,00 del 2 settembre sera ci ha lasciato il
Prof. Leonardo Ancona, figura tra le più insigni della
psichiatria italiana, già presidente della Commissione
ministeriale per l'accreditamento delle scuole di
psicoterapia.

Witz

per sorridere un po'

(a cura di Germana Erba: Germana.Erba@libero.it)

Cronaca di un incontro

di Zaira Di Mauro

-Alle nove di lunedì prossimo c'è una giornata di
presentazione -mi dice una gentile signorina.
Troppo gentile. Non sono abituata. A Milano il cliente è
trattato più o meno con i guanti. A Palermo è
considerato uno scassaballe che fa solo perdere
tempo.

Vabbè. Posso portare il fidanzato? Certo.

Si si meglio andarci col fidanzato, casomai non gli
saltasse in testa che vado a divertirmi. Deve saperlo
che vado ad una cosa seria, che mi do da fare per
l'avvenire, io.

In ritardo, come al solito. Dai, dai. Che questi *psico*
sono tutti un po' maniacali, un po' compunti.

Eccoci. Qualcuno ci indirizza in una sala fatta di due
camere, arredata con divani e materassi, qualche



sedia. Cuscini. Persone con facce strane, che secondo me fanno parte dell'arredamento.

Guardo la faccia del mio fidanzato. Lo vedo un po' perplesso. Evito qualsiasi commento, così mi risparmio di accorgermi di essere perplessa io stessa.

Mi aspettavo un'altra cosa, insomma. Una roba tipo conferenza. Invece mi fa più pensare ad una festa privata. Che abbiamo sbagliato appartamento?

Arriva un individuo, che all'apparenza potrebbe sembrare uno *psico*.
Barba, capelli brizzolati lunghi sulle orecchie, postura da "io sono uno che la sa lunga".

Si siede su una specie di poltrona.
Attesa.
Attesa.
Ancora attesa.
Come minimo mi aspetto un colpo di scena.
Gli attori usano le pause per creare *souspance*.
Adesso parlerà con una voce baritonale e dirà delle cose intelligentissime. E tutti gli faranno l'applauso.

Siamo tutti con la bava.

Ecco, parla.
Ma... bofonchia qualcosa a voce quasi sussurrata.
Credo... di avere sentito qualcosa del genere: "Allora? Siamo qui... Di cosa vogliamo parlare?".
Sorridente.
Si guarda intorno.
Si pettina i capelli con le mani.
Qualcuno risponde timidamente con qualche ulteriore suono borbottante.
Lui continua a ridacchiare.
Poi diventa serio.
Ripassa la mano sui capelli.
Si mette dritto sulla sedia.
E dice qualcosa sulla Gestalt, citando Heidegger. Ma non so bene cosa, parlava troppo piano. Sul *dasein* ha alzato la voce in modo inequivocabile, credo si sia sentito solo quello.

Con la coda dell'occhio scorgo che l'espressione del mio fidanzato è piuttosto frastornata. Evito di guardarlo. Magari ora accadrà qualcosa per cui l'onore della psicoanalisi ai suoi occhi sarà salva.

Entra una donna vestita di rosso. Si presenta. Dice di essere la co-direttrice della scuola.
Giacca rossa pantaloni rossi scarpe rosse.

Si scusa per il ritardo.
Si soffia il naso.
Se lo risoffia.
Ancora.
Dice di essere raffreddata.
Ride, prendendo in giro il tipo strano del *dasein*.
Ridono tutti.

Da qui accadono una serie di cose, tipo un breve lavoro sul sogno, un po' di informazioni sulla scuola, eccetera.

Mai vista una roba meno strutturata.

Vabbè.

Finisce tutto. Vado verso un tipo e gli chiedo un'informazione.

Mi risponde con accento siciliano marcato. Mi sento a casa. Forse qui sono tutti palermitani travestiti da milanesi: spiegherebbe molte cose.

Prendo coraggio e guardo in faccia il povero fidanzato.
Dice:

-Mi sembrano tutti un po' strani qui...

Fra me e me penso con orrore a cosa direbbe il mio professor di psicologia clinica, psicanalista freudiano megaortodosso, di quelli che per *errore* chiama "pazienti" gli allievi.

Usciamo.
Rifletto.
Rifletto ancora.

Alla notte, sogno Freud che mi sculaccia davanti a mia madre.

Mi sveglio con una certezza.

Quell'assortimento bizzarro di gente folle, è il posto per me.

...Ora, dopo 4 anni, so con certezza che difficilmente avrei trovato ciò che ho avuto dalla Gestalt.



Apollo